

## Torino No Tav domani il corteo per i 4 in carcere

di MARCO GIAVELLI

**TORNA** a manifestare a Torino il popolo No Tav, questa volta per chiedere la scarcerazione dei quattro attivisti arrestati lo scorso 9 dicembre con l'accusa di terrorismo. E nelle intenzioni del movimento, quella di sabato 10 maggio vuole essere una manifestazione di quelle "grandi". Non una delle tante, non un corteo legato a fatti contingenti, ma una marcia di quelle che merita di essere ricordata. Un po' come quella del 17 dicembre 2005, successiva allo sgombero di Venaus e alla riconquista dei terreni datata 8 dicembre. «Puntiamo a far sì che sia una manifestazione come quella del dicembre 2005, molto partecipata e assolutamente pacifica», conferma Alberto Perino, uno dei leader storici del movimento.

Certo: i temi, le parole d'ordine,

il contesto sono molto diversi da quelli di otto anni fa, quando nel popolo No Tav c'era un'onda emotiva "travolgente" legata ai fatti del famoso "autunno caldo". Anche per questo non sarà facile ripetere quei numeri, ma Perino non ne fa una questione di numeri:

**Perino: «Puntiamo ad una manifestazione come quella del 2005 e assolutamente pacifica»**

«Quello che conta sarà l'effetto e siamo sicuri che ne verrà fuori una gran bella manifestazione, tranquilla, assolutamente pacifica, fatta a mondo nostro. Abbiamo già ribadito a tutti la richiesta di non imbrattare i muri, di non creare problemi alle banche e di non fare scritte inutili: se qualcuno vuole proprio scrivere qualcosa, semmai scriva per terra ma non sui muri della città. Nelle intenzioni del movimento vuole essere una marcia aperta a tutti: alle

famiglie, ai bambini, esattamente come quelle che facciamo in valle di Susa. Niente scontri, niente violenze. Non l'abbiamo organizzata per mostrare i muscoli, non ci interessa, ma per far vedere tutta la nostra determinazione».

Da un lato c'è la determinazione, per certi versi scontata, o comunque data ormai per acquisita, nel voler continuare a contrastare lo scavo del tunnel geognostico stia procedendo: in fin dei conti, nel movimento, la convinzione è che la vera battaglia, quella decisiva, si giocherà presumibilmente il prossimo anno a Susa per l'apertura dei cantieri delle prime opere accessorie al tunnel di base e alla prevista stazione internazionale. Con l'auspicio, per i No Tav, che nel frattempo le ormai imminenti elezioni comunali segnino un

cambio di rotta nell'amministrazione della stessa città di Susa. Ma sabato la determinazione che il movimento No Tav intende sfoggiare è soprattutto un'altra: «Vogliamo far capire anche alla città di Torino quanta gente chiede che Chiara, Claudio, Mattia e Nicolò escano di galera - rimarca Perino - Quanta gente è stufo di vedere il movimento No Tav costantemente criminalizzato dai media e dalle inchieste della magistratura: in questo senso saremo sì pacifici, ma con grande determinazione. Il concetto è molto semplice: nessuno di loro è un terrorista, o semo colpevoli lo siamo tutti quanti».

I quattro tuttora in carcere sono gli attivisti arrestati a dicembre con l'accusa di terrorismo per l'attacco al cantiere nella notte del 13-14 maggio 2013. Già nell'ultima marcia del 22 febbraio a Chiomonte, i No Tav avevano richiesto a gran voce la loro scarcerazione liberando in aria, davanti al cancello di via dell'Avana, uno

striscione con la scritta "No Tav liberi", appeso ad un grappolo di palloncini bianchi e rossi. Domani lo ribadiranno a gran voce, a meno di due settimane dall'apertura del processo a loro carico, fissata per giovedì 22 maggio al tribunale di Torino: anche per questo è stata indetta la mobilitazione del 10 maggio nelle strade di Torino. I No Tav avrebbero voluto "circumnavigare" simbolicamente il palazzo di giustizia, cosa che ha subito scatenato una certa preoccupazione sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Alla fine la mediazione raggiunta ieri con la questura prevede che il corteo passi soltanto alle spalle del palazzo di giustizia, dunque a distanza di sicurezza: sicuramente ci sarà uno schieramento di forze dell'ordine a difesa del tribunale, ma a questo punto non è detto che venga adottato il sistema "alla francese" con reti mobili su basi di cemento. Il ritrovo è comunque confermato alle 14 in piazza Adriano, ma anziché proseguire per

corso Vittorio e corso Inghilterra, il percorso autorizzato prevede il passaggio in corso Ferrucci, piazza Bernini, corso Francia, piazza Statuto, piazza XVIII Dicembre (Porta Susa), via Cernaia e via Pietro Micca con arrivo in piazza Castello, per un totale di circa 3,5 chilometri. È previsto l'arrivo di diversi pullman da tutta Italia, oltre ad una massiccia presenza di attivisti dalla valle di Susa: ci saranno anche alcuni sindaci e amministratori No Tav, ma probabilmente a titolo personale, senza fascia tricolore. Le parole d'ordine, del resto, sono piuttosto forti: «Attraverso l'accusa di terrorismo contro alcuni No Tav, si vogliono colpire tutte le lotte - recita il volantino della marcia, dallo slogan "Colpevoli di resistere" - perché chi attacca alcuni di noi, attacca tutti e tutti. Le loro bugie, i loro manganelli, le loro inchieste non ci fermano. Resistiamo allo spreco delle risorse, alla devastazione del territorio, alla rapina sui salari, le pensioni, la sanità».

